



“Non Abbiate Paura”

Testo (Mt 14,22-33)

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Il Luogo , il contesto, I personaggi

I discepoli del Signore stavano navigando nel mare di Galilea. Molti di loro erano pescatori e avevano familiarità con il lago. Ma questa volta **il vento era contrario** e la barca navigava con difficoltà squassata dalle onde. Era notte e il viaggio era arduo. **Nelle pagine della Bibbia il mare non ha solo il significato poetico delle placide acque, ma significa anche il caos, le forze scatenate; spesso è visto come gli ostacoli da affrontare nella vita; infine è uno dei simboli del male.**

In questo racconto evangelico la natura si presenta ostile. Oggi come allora i discepoli di Gesù devono remare con forza per dominare le onde e mantenere la rotta. **Gesù era lontano. Egli si era ritirato sul monte a pregare da solo. E i discepoli si sentirono abbandonati.**

Lasciati soli, furono assaliti dalla paura e cominciarono a vacillare. Tuttavia la notte cedette il passo all'alba.

E Gesù, camminando sul mare, andò verso di loro che remavano con fatica contro il vento e li rinfrancò. Le sue parole incoraggiarono i discepoli e, nello stesso tempo, **interpellarono la loro mancanza di fede.**

Infine l'episodio riguardante Pietro, una persona descritta in tutta la sua contraddittorietà, con i tratti tipici del discepolo impulsivo ed entusiasta, ma anche fragile e volubile.

Meditare la Parola: "Non Abbiate Paura" Catechesi n. 1

Il Vangelo comprende tre frasi che riflettono tre preghiere adatte per tutti i tempi:

- **«Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».** La richiesta di Pietro sembra lanciare una sfida al suo Maestro. Ma rivela anche il suo desiderio di avvicinarsi a Gesù e riconoscerlo come suo Signore. Pietro è convinto dell'onnipotenza di Gesù. Al cenno di assenso di Gesù, Pietro scavalca il parapetto della barca e affronta il rischio con fiducia. Commenta s. Agostino: *«Io non sono in grado di camminare sulle acque in forza del mio potere, ma del tuo... Ciò che io non riesco a fare, fidandomi sulle mie forze, tu lo puoi fare con il tuo comando».*

- **«Signore, salvami!».** Il vento aveva fatto sorgere in Pietro un dubbio che ha incrinato la precedente certezza. L'aggravarsi delle circostanze, causate dal vento, avrebbe dovuto aiutarlo a **fare un passo avanti nella fede**, ma questo non avvenne. L'aggravarsi delle circostanze gli fece fare **un passo indietro nella fede**, gli fece perdere anche quel tanto di fede che finora aveva dimostrato. La percezione della nuova difficoltà fece perdere di vista la presenza del Signore. **Signore, affondo! Pietro dubita e affonda; affonda e crede: Signore, salvami!**

Il vento contrario mise a nudo una difficoltà interiore di Pietro: la sua incredulità non era del tutto sopita ma pronta a riemergere prepotentemente. Commenta s. Agostino: *«Ciò che impedisce a molti di essere forti, è la presunzione di essere forti. Nessuno riceverà da Dio il dono della fortezza se non è persuaso della propria debolezza...Nessuno riceverà il dono della fortezza se prima non comprende di essere, per se stesso, debole...Pietro riuscì grazie al Signore, vacillò invece in quanto uomo».*

- **«Davvero tu sei Figlio di Dio!».** Pietro di fronte al vento aveva reagito come un incredulo, poi tornò a essere credente; contò sul Signore e sulla sua potenza. La sua fede avrebbe dovuto essere così forte da non farlo vacillare, da non fargli perdere di vista il Signore che aveva davanti. Però è fede anche il gridare verso di lui. La fede di Pietro fu poca perché debole al punto tale da non riuscire a fronteggiare le nuove difficoltà, le nuove sfide; fu poca perché oscillante; fu poca perché senza radici profonde, senza diventare una mentalità abituale, un criterio di giudizio costante. Ma si ravvide Pietro e pregò: **«Davvero tu sei Figlio di Dio!»**; è il cuore, il vertice del vangelo.

- ✓ C'è una punta di amarezza nella domanda che il Maestro ha rivolto all'apostolo Pietro: **"Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"**.
- ✓ L'errore fondamentale di Pietro non è stato quello di aver avuto poca fede o di avere avuto paura, **ma di aver dimenticato di essere un uomo di poca fede**, fragile e pertanto soggetto al dubbio e alla paura.
- ✓ L'altro errore di Pietro non è stato cominciare a colare a picco, ma pensare che questo non sarebbe mai successo.

Non ha dubitato di se stesso, ma di aver dubitato della forza della parola di Gesù.

La fede e il coraggio salvano Pietro; il dubbio nei confronti di Gesù lo fa cadere.

Per la Riflessione

Quante volte anche noi siamo sballottati dai flutti della vita e la barca della nostra vita tenta di galleggiare sul mare in tempesta cercando di non lasciarsi sommergere dalle preoccupazioni, o di colare a picco sotto il peso della paura!

Tutti attraversiamo momenti di scoraggiamento quando percepiamo che il cuore viene meno, non ci sostiene più: ci viene a mancare il sostegno interiore per proseguire il nostro cammino a causa dell'asprezza della vita che, a volte, è come una traversata burrascosa sul mare dell'esistenza.

La barca in difficoltà può essere il proprio matrimonio, i figli, le proprie aspettative di vita, la salute...

Nel "vento contrario" può essere letta le ostilità, le incomprensioni, i tracolli di fortuna, la difficoltà di trovare un lavoro o la casa. **La difficoltà di camminare come comunità. Per un po' abbiamo stretto i denti; ci siamo fatti coraggio; abbiamo camminato sulle acque, ponendo – nonostante tutto – la nostra fiducia in Dio. Ma poi, a fronte di una prova troppo pesante, abbiamo perso il coraggio, ci siamo rinchiusi in noi stessi, nelle nostre cose, nelle nostre ricchezze.**

Nessuno si nasconde **la fatica del credere**, ma nulla può giustificare la sfiducia in Dio. **Non dobbiamo cedere alla debolezza, alla fragilità, al dubbio, al tradimento. La fede non è una acquisizione scontata, Essa si rafforza sulla sua Parola e sulla preghiera.**

Oggi e non domani è il momento di raccogliere e sentire come rivolta personalmente a noi, la parola che Gesù rivolse in quella circostanza agli apostoli: **"Coraggio sono io, non abbiate paura"**. L'origine etimologica della parola "incoraggiare" è **"dare il cuore"**. **Gesù ci dà il suo cuore e ci assicura una vicinanza personale e umana.**

Con la sua parola e con il suo gesto salvifico Gesù ha fatto uscire i discepoli dalla paura e dalla poca fede e li ha fatti approdare all'altra sponda: quella di una fede sicura. Anche i discepoli diventano una comunità credente che si prostra davanti a Gesù ed esclama: **«Davvero tu sei Figlio di Dio!».**

Siamo sempre divisi tra il credere a Gesù e il credere alle nostre paure.

Oggi il vangelo ci dice con forza a ciascuno di noi chiamandoci x nome: **che il problema non è se Dio ci ascolta, ma se noi ci crediamo davvero.**

Concludendo

Non si può controllare il mare,

lo si può navigare.

Non abbiamo potere sulle tempeste,

ma possiamo approfittare delle onde

per andare nella direzione sperata